

"Essere" o "venire" nel passivo

10/20/2021 17:49:35

[FAQ Article Print](#)

Category:	DICO	Votes:	0
State:	public (all)	Result:	0.00 %
Language:	it	Last update:	23:21:09 - 12/04/2017

Keywords

ausiliare, morfologia, verbo, coniugazione, diatesi, stile, semantica, dinamicità, predicato nominale, predicato verbale

Quesito (public)

Ho un dubbio molto grande in quanto ogni volta non so se usare "venne" o "fu". Per esempio: si dice "venne rapita" o "fu rapita"? Per quello che so io, la forma corretta è "fu rapita", in quanto il passato prossimo del verbo "fu" è "è stata", mentre quello del verbo "venne" è "è venuta", e se la stessa frase si dovesse scrivere con il passato prossimo, diventerebbe "è stata rapita" e non "è venuta rapita". Ma in un film che ho visto, un personaggio ha detto "venne rapita", e allora ecco che arriva il dubbio!
Potrei fare altri esempi: "venne accantonata" o "fu accantonata"?
Illuminatemi!

Risposta (public)

Il verbo venire può essere usato al posto di essere in funzione di ausiliare solamente al passivo e nei tempi semplici (non si può dire *io sono venuto chiamato). La scelta tra essere e venire è spesso legata a una preferenza stilistica da parte dell'emittente, ma, in alcuni casi, può esprimere una sfumatura di significato; ad esempio una frase come "I cancelli vengono chiusi alle 8:00" chiarisce che la chiusura dei cancelli avviene alle 8:00, mentre "I cancelli sono chiusi alle 8:00" può essere interpretata come la descrizione di una situazione, successa anche molto tempo prima. In altre parole, venire come ausiliare del passivo conferisce al verbo una sfumatura di dinamicità che manca al verbo essere, più adatto a descrivere i fatti come fermi nel tempo.
Fabio Ruggiano